

re, et che sono da 30 in 40 milia persone, e che havia mandato per lui Duchà, qual di so' consentimento era andato. Poi intrò, aver letere, la Signoria ha pochi fanti, per tanto è bon la Signoria fazi più numero per esser il pericolo comun; et come di Cales nulla havia, ben che havia, il Gran canzelier nulla facesse senza suo ordine. L'Orator seussò la Signoria, dicendo li fanti è partiti overo è stà posto in le terre. Scrive, aver parlato poi con la illustrissima Madama, 165 qual li disse e si dolse di Ruberto di la Marchia, qual non havia voluto creder al Re in darli le terre a vardar, dicendo non li bisogna si non danari e li ha auti et ha perso quasi il stato, però che ha perso una bona villa nominata Bojon. Scrive, poi parlò a monsignor Gran maestro. Li disse che monsignor di Sparo et monsignor di Tornon fono presi in Navara, haveano auto le so' taje: il primo, ch'è Sparo, 12 milia scudi; et li mercanti hanno promesso per loro sichè fono liberati. Poi disse, la liberation dil duca di Calabria esser vera, e lo episcopo di Zamorra che fu preso dal Contestabile, esser morto. Scrive l'Orator, e suplica non si fazi sospeto il Re, perchè al presente è ben satisfato di la Signoria nostra.

Dil dito, date ivi, a dì 11. Eri sera vene uno da lui a hore 2 di note, a dirli da parte dil Re, Soa Maestà andava per 8 zorni fuora a reveder alcune forteze, e che 'l restasse di qui e negoziasse con Madama. Et cussì mandò a dir a li altri oratori. *Unde* ozi, avanti Soa Maestà partisse, andò a trovarlo; qual li disse questo instesso, e che forse el vedeva passar li sguizari, et che l' havia auto letere di Cales, di 4, era zonto il reverendissimo Eboracense et li oratori cesarei, et che quel Cardinal vol componer queste differentie, e che li oratori cesarei non hanno fato si non querelar contra Soa Maestà, et non havendo altro mandato, lo haveano mandato a tuor e lo aspetavano. Scrive, ozi parlò a la illustrissima Madama. Disse che la si parteria di qui per lige 15, et che di Cales forse seguiria qualche bon effecto; ma che non si fidava in quel Cardinal, e questo perchè in campo cesareo non si spendeva si non angioleti, ch'è monecda d' Ingaltera. Scrive, monsignor capitano Sanblancher è zonto in Marseja, *unde* parlò a Madama. Li disse, è vero, ha mandato uno Ferier di qui e li ha dito di le robe tolte a venetiani. Disse era vero; ma era prohibito portarle in terra di infedeli, e che la faria fusse restituite. L'Orator disse stagni e rami è lecito portarli. Scrive, mandar letere di l'Orator nostro in Anglia.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Cales, a dì 3. Come, a di

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXXI.

29 Lujò, si levò di Londra con l'orator dil re Christianissimo acompagnato, et il Cardinal era meza zornata avanti per causa di alozamenti, e zonti a Canturberi dove steteno do zorni per non esser tem- 165* po di imbarcarsi in mar, a Dobla venuti eri a di 2 montono in nave, et tutti e con mar grande passono, sichè zonzeno li a Cales hore 2 poi mezo di, et erano zà intrati li oratori cesarei, il Gran canzelier, monsignor di Burges et uno abate, con cavalli 100. Da poi disnar, dieno zonzer li francesi. Questo reverendissimo Cardinal vol far pace tra queste do Maestà, e non potendo vederà far trieve, benchè si dice la Cesarea Maestà non vorà, poi che l' ha recuperato Navara, che prima le voleva, et sono difficoltà per il matrimonio in la fiola dil re Christianissimo. Si tien l' Imperador contenterà dil regno di Navara; il re Christianissimo, poi che l' è perso si acqueterà. Di la pension dil regno di Napoli, poi che non è altro che danari, si conzerà in tempo; di exuli di Napoli a restituirli li stati si concluderà, e di la Fiandra esser solo la corona di Franza, si conzerà all' incontro di la investitura di Milan. *Tamen*, si dubita non sia qualche intelligentia secreta tra il Papa e la Cesarea Maestà, però non si possi concluderla. Scrive, di la Signoria nostra si dice ben; si divulga la Signoria nostra sia francese; si duol non sappi come inceder, perchè da 22 Zugno in qua non ha auto nostre letere. Scrive si dice seguirà le trieve, qual prima la Cesarea Maestà le voleva per mesi 8, al presente par el non vogli farle, e par il re Christianissimo sii contento di farle. Li exerciti di ambi doi sono in ordine, da persone 50 milia quello dil re Christianissimo, e quel de l' Imperador di persone assai. L' Imperador si dice vien a Brusa, e forse non volendo assentir a le trieve, il Cardinal anderà a trovar quella Maestà dal qual sarà acarezato et apresentato, e za à dito voler andar per esser lui si pol dir Re, et si dice il re di Franza sarà contento di le trieve. *Unum est*, siegui quello si voja, quello Serenissimo Re non vol guerra, pensandosi li danari spese in la guera pasata contra Franza, che fu trato assa' danari fuora dil tesoro dil padre; pòi le cose per il tratato dil ducha di Buchingan non è ben segure. Scrive e sollicita si espedissi il suo successor.

Fo leto una suplication di Zulian di Chalin di 166 Brexa, di bone operation l' ha fato, per una parte si dovea meter, et fu fato venir zoso et nulla fu messo.

Fu principiato a lezer una suplication di Nicolò e Jacomo Cavola di Candia voleno esser fati nobeli cretensi, et *etiam* fu fato venir zoso et nulla fu messo.